Anno V. - N. 1587 Trieste, Venerdì 14 Maggio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1587

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi **16** la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi **2** la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

L' eccidio della spedizione Porro. ROMA 13. Tutti i giornali riproducono i rapporti inviati dal vice-console in Aden al ministero degli Esteri sull'eccidio della spedizione del conte Porro. (*Vedi Piccolo della sera del 12 corr.*) La *Tribuna* confuta le deposizioni di Arie Gheli, l' individuo della scorta fuggito alla strage e che ne portò la notizia ad Aden. Quel giornale la dice una raccolta di fiabe ad uso e consumo dei bambini e delle nonne. Si meraviglia che il console mandandola al Governo non abbia creduto di farvi nessun comento. La *Tribuna* ritiene Arie Gheli complice degli harrarini, e che abbia fatto quel racconto così inverosimile per cercare di nascondere la propria responsabilità. Accennando al contegno attribuito al Romagnoli, scrive: „Basta conoscerlo per sapere che in tutto può peccare, specialmente di violenza, ma non di soperchia fiducia nei negri, pei quali nutriva antipatia. In ogni modo il fatto rimane: i nostri furono uccisi a tradimento con la probabile complicità della scorta. — La *Rassegna* pure dubita della veridicità dei particolari narrati dal Gheli: „in ogni modo - dice - del documento risulta che l'eccidio é dovuto unicamente all'Emiro e che la spedizione cadde vittima di un agguato teso con la maggior perfidia. La premeditazione risulta anche dal fatto che la guarnigione di Gildessa fu fatta prigioniera prima della strage della spedizione. Robilant telegrafò al console di Aden di spedire subito, telegraficamente, le notizie che il Sacconi ed il Dabbene avranno raccolte a Zeila.

Notizie sanitarie. BARI 13. Avvennero gravissimi disordini a Gravina di Puglia (Bari) in causa della proibizione di una festa per riguardi igienici. La plebaglia tentò incendiare il palazzo municipale. Vennero scambiati colpi di fucile e di rivoltella fra la plebe e la forza. La truppa però ristabilì la calma, operando parecchi arresti.

— INNSBRUCK 13. Annunciano da Trento esser avvenuto un caso di colera a Avio, nel distretto di Rovereto, stazione della ferrovia meridionale.

— ROMA 13. Bollettino del colera. A Bari 15 casi e 9 morti, a Venezia 6 casi e 4 morti, a Ostuni 4 casi.

Gli evasi dalle carceri. ROMA 13. Telegrafano da Passo Corese che in quelle vicinanze un guardiano inseguì ed arrestò un individuo che venne riconosciuto per uno degli evasi dalle Carceri nuove di Roma. Accorsi i carabinieri, s'impadronirono del fuggitivo traducendolo alla camera di sicurezza.

Duello fra giornalisti. ROMA 13. In seguito a una polemica fra il *Corriere di Roma* e il *Fieramosca*, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra Scarfoglio e Malenotti, direttori di quei due giornali. Al secondo assalto, il signor Malenotti fu leggermente toccato all'avambraccio destro; al terzo assalto, lo stesso Malenotti riportò una ferita pure all'avambraccio che sebbene non grave, rese impossibile la continuazione dello scontro.

Banchetto gigantesco. PERPIGNANO 13. Gli amici della Catalogna e dell'Aragona intendono dare a Perpignano, un gran banchetto in onore di Zorilla. Vi saranno oltre mille coperti.

CORTE D'ASSISE.

L' uccisore del Ghetz.

L'accusato é un giovanotto piuttosto sparuto, bruno, veste miseramente, balbetta alquanto. Si chiama Antonio, figlio di Angelo Russian, ha 27 anni, è calzolaio, celibe, ma convive con una donna, con la quale ebbe due figliuoli. E' triestino.

Presiede il dibattimento il cons. Dr. Danelon; giudici i consiglieri: conte Dandini e Dallatorre. Sostiene l'accusa il procuratore di Stato Taddei; la difesa l'avv. Dr. Baseggio. Protocollista è il Dr. Vergottini.

La giuria riesce composta dai signori: Ant. Bruna, Carlo Grablovitz, Gius. Dollenz, Giov. Lauro, Stefano Scomparini, Ant. cav. Reina, Sim. Cassab, Gius. Samokez, Giusto Catola, Gugl. Calafatti, Franc. Degrassi e Gius. Adamich.

Il titolo del reato è: *crimine d' uccisione*.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa e compiuta la formalità dell' avvertimento ai testi di tenersi pronti alla chiamata, il presidente passa al costituto dell'accusato.

Pres. Russian, voi siete accusato - lo avete inteso - di avere la sera dell' 8 dicembre scorso, in via Donota, menato un colpo di coltello al calzolaio Giuseppe Ghetz; in conseguenza di che quegli soccombeva. Siete voi colpevole di ciò?

Acc. Sì.

Pres. Allora raccontate come passaron le cose.

Acc. Nel pomeriggio di quel giorno, io ed il mio compagno Antonio Rossi abbiamo condotto a termine una *mezza rimonta*; la portammo al padrone ch' è Marco Lazzarini, ed incassammo il nostro danaro. Con quel danaro volevamo andar subito a comperare del materiale per altri lavori; ma poi decidemmo di rimettere ciò a più tardi ed andammo intanto a bere un bicchiere all' osteria detta *del Casson*. Lì ci siamo divisi i danari guadagnati - 65 soldi per caduno; quindi il Rossi se ne andò ed io rimasi. Scoccate le 8 ore uscî dall' osteria ed andai dal mio padrone, Lazzarini, a prendermi gli ordigni, perchè avevo intenzione di lavorare la sera a casa.

Pres. Avete preso anche il coltello?

Acc. Sì. Gli ordigni me li misi addosso, sotto le vesti. In saccoccia avevo ancora 24 soldi; volli andar a bere ancora mezzo litro al *Casson*; per via incontrai certo *Gambarella*. Presso al *Crocefisso* scôrsi il Ghetz ch' era col Frammalico; m'avvicinai a loro ed il Ghetz mi disse: „Adio tartaia!“ - Io, allora: „Che nova tartaia come mi!“ - Egli replicò: „Mi me ciamo Ghetz, e no go paura de vualtri do. Co sto cortel ve copo tuti.“ - E senz' aggiunger altro, menò due colpi a me ed uno al Frammalico, che però potemmo scansare; quindi andò via. Poco discosto di là c'imbattemmo in certo Morosolli, al quale narrammo l'accaduto. Il Morosolli ci esortò a tranquillarci, dicendoci: „No ste bazzilar; el xe mato.“ Dopo ciò, io, il Frammalico e certo Pietro Vitt ci dirigemmo verso l'osteria *de Micel*. Del Ghetz non sapemmo più niente. Nell'osteria siamo entrati primi io ed il Frammalico; il Vitt si era alquanto ritardato. Quando questi entrò nell'osteria, ci disse che di fuori c'era il Ghetz che ci aspettava. Io pensai che di disgrazie ne aveva abbastanza addosso e non volli andarne a cercar delle altre, e non mi mossi. Terminato di bere ed uscito dall' osteria *de Micel*, mi diressi verso la cucina economica, per ordinare che mi portassero a casa la cena; ma in quel mentre il Ghetz, che si trovava ad una distanza di 5 o 6 passi dalla scala di Pozzacchera, mi corse incontro e, senza dir verbo, mi diede un pugno nel naso. Io gli dissi: „Parchè te fa ste robe? no semo triestini tuti do? Mi no te go fatto mai del mal a ti.“ - Ma egli mi diede un altro pugno, poi degli altri ancora...

Pres. E voi che cosa facevate?

Acc. Lo pregavo che mi lasciasse in pace. Ma inutilmente. Io credevo che il Ghetz tenesse ancora il coltello che aveva prima. Misi la mano in saccoccia per impugnare un ordigno qualunque e mi capitò in mano il coltello...

Pres. Sapevate d'avere il coltello in quella tasca? — *Acc.* No; credevo di impugnare un altro ordigno e volli prenderlo per dare un colpo al braccio del Ghetz, affine d' intimorirlo; ed infatti il poco glielo menai al braccio.

Pres. Avevate l'idea di ferire? — *Acc.* No.

Pres. Come! Se avete vibrato il colpo con la punta! — *Acc.* Non mi accorsi della punta: volevo solo dargli un pugno forte.

Pres. Quanto durò la lotta? — *Acc.* Non mi ricordo.

Pres. Dopo siete fuggito? — *Acc.* No.

Pres. Nel vostro esame scritto diceste che volevate ferirlo quando tirò fuori il coltello. Come giustificate questa contradizione? — *Acc.* risponde con frasi mozze; pare voglia negare.

Pres. In altro esame diceste che non sapevate se il Ghetz aveva il coltello. — *Acc.* Mi sarà sembrato.

Pres. Stando all'atto d'accusa, risulterebbe che il coltello sareste andato a prenderlo in bottega in quel momento. — *Acc.* Non è vero.

Pres. Ma non potevate andar via, e così evitare ogni contrasto?

Acc. Volevo fargli dimettere quella boria; volevo rintuzzare la sua petulanza.

Pres. Vi siete accorto che altri vedesse il fatto? — *Acc.* Mi pare che a 5 o 6 passi vi fosse un giovane che non conoscevo.

Pres. Dunque fu in quel momento che siete andato in bottega? — *Acc.* No.

Pres. Pure il calzolaio Lazzarini depose che pochi momenti dopo che avevate presi gli ordigni, egli intese la confusione prodotta dall'avvenuto ferimento. Ciò non istarebbe in armonia col vostro asserto di aver preso gli ordigni mezz'ora prima del fatto.

Il P. M. rivolge pure all 'accusato qualche interrogazione.

P. M. Vi eravate accorto che il Ghetz fosse ubriaco?

Acc. No.

P. M. Dove andaste dopo il fatto? Il coltello dove l'avete messo? — *Acc.* Non so bene; più tardi trovai il coltello a casa. Rincasato che fui non potei darmi pace; uscî di nuovo ed andai a prendere un caffè alla „Muda“. Nella notte non potei chiuder occhio. La mattina appresso mi presentai alla Polizia e raccontai il fatto. Dopo assunto a protocollo, mi lasciarono in libertà; ma una volta spirato il Ghetz, fui arrestato.

Sul banco della presidenza stanno due coltelli, che vengono fatti ispezionare dall' accusato: egli riconosce il proprio; non è certo di riconoscere quello del Ghetz.

Si passa quindi all' assunzione dei testimoni: prima ad essere intesa é la teste *Maria Orta*, ostessa „Al Cittadino“ in via del Crocifisso.

Dessa narra che in quella sera, alle 7 ore, il Ghetz venne con altri amici nella sua osteria; che aveva un brutto contegno, che insultava tutti, sicchè dovette farlo cacciar fuori. Intese da uno degli amici - e crede sia il Frammalico - dire al Ghetz: „Za che te ga 'l cortel, no ti xe nostro amico.“ - Dessa non vide però il coltello, nè sa che gli venisse preso da due amici, come apparisse dall'atto d'accusa.

Ad analoghe interrogazioni del P. M. la Orta risponde che il Ghetz quella sera era molto ubriaco e che aveva pronunciato delle minacce di morte.

Michele Svettan è uno di quelli che si trovarono all' osteria della Orta assieme al Ghetz e narra che questi aveva un contegno provocante. Lo Svettan s'era assentato per un momento dall'osteria; quando vi rientrò vide molta confusione: due compagni tenevano il Ghetz, ch'era eccitato. Uno di quei due diedegli un coltello tolto al Ghetz e questi gridava: „Molème, che uno de vualtri do me la pagarè“. Fu anche lui, Svettan, ad accompagnare con grande fatica il Ghetz fuori dell' osteria. Il defunto era ubriaco, ma non sfatto.

I testi *Nicolò Tressini*, servo di piazza, e *Pietro Vitt* depongono circa le medesime cose; il Vitt però nega d' aver detto al Russian ed al Frammalico, entrando nell' osteria *de Micel*, che fuori il Ghetz attendesse per accopparne due.

Luigi Frammalico è fratello dell'amante dell' accusato. Nel suo primo esame egli aveva fatto una deposizione favorevole al Russian e non conforme al vero. In seguito s'è rimesso sulla via della verità. Il P. M. - che s' era riservato di procedere contro il Frammalico per falsa deposizione in giudizio - s' oppone a che questo teste sia ammesso al giuramento.

La difesa, trovando che le circostanze, sulle quali il teste s' era permesso di alterare il vero, sono di lieve importanza, chiede non sia fatto luogo all'opposizione del P. M.

La Corte, dopo essersi ritirata, decide di ammettere il teste al giuramento.

Egli racconta i fatti che precedettero il ferimento, fino al punto in cui il Ghetz aveva vibrato i colpi di coltello a lui ed all' accusato, come li ebbe a narrare quest'ultimo. Non vide il coltello al Russian; suppone però avesse tutti gli ordigni addosso e crede li avesse ancora al primo scontro col Ghetz.

Elisabetta Frigo è la padrona di quella bottega sulla porta della quale il Ghetz cadde ferito. La Frigo vide dalla sua finestra il Ghetz vicino al suo negozio e gli disse: „Va a casa che tuo papà xe malà.“ - Il Ghetz andò via poi ritornò, dopo aver fatto un po' di rumore più in su della via. Vide il Russian uscire dalla bottega del Lazzarini e dare un'occhiata al Ghetz; questi, barcollando, andò incontro al Russian; vide i due stretti assieme; poi il Russian fuggire ed il Ghetz girò su sè stesso, andò verso la porta di essa Frigo, s'afferrò alla maniglia, poi cadde.

Marco Lazzarini depose sulla circostanza del ritiro degli ordigni da parte del Russian; non sa però precisare quanto tempo propriamente scorresse da quel momento al momento del fatto tragico.

Luigi Lissa si trovò col Ghetz prima del fatto, vide quelli maltrattare il Russian, lo vide cadere ed aiutò a portarlo in farmacia.

Questo testimonio non giura, perchè sotto processo.

Il P. M. rivolge un' ultima domanda all'accusato: Perchè avendo il coltello in saccoccia, non lo adoperaste per respingere il primo attacco, nel quale eravate più seriamente minacciato? — *Acc.* Volevo fargli soltanto paura, allontanarlo.

Chiusa l'assunzione delle prove e lette le fedine dell'accusato, che suonano favorevoli, il difensore propone sia formulato un quesito includente la grave lesione corporale oppure il reato contro la sicurezza della vita.

Il P. M. si oppone e la Corte presenta ai giurati: un quesito principale, riflettente il crimine d'uccisione; un secondo - suppletorio - sulla necessaria difesa; ed un terzo, per eccesso di difesa.

La seduta, ch' era stata sospesa alle 12 e mezza, si riapre alle 5. Ha la parola il sig. Taddei, rappresentante il P. M., per la sua requisitoria. Non intende di tessere l'elogio del Ghetz, ma nega al Russian il diritto di alzare contro esso il ferro omicida. Dimostra nell'accusato chiara l'idea di vendicarsi del suo offensore. Ritiene sia andato a bella posta a prendere gli ordigni, per munirsi del coltello. Disse emergere dalle prove avere il Russian atteso il Ghetz, poichè quando fu assalito, egli stavasene fermo presso il muretto. Basandosi poi sulla perizia medica, dice la morte del Ghetz essere stata conseguenza inevitabile della ferita riportata. Non doversi quindi parlare di grave ferimento, nè di reato contro la sicurezza della vita, ma di uccisione. Respinge la necessaria difesa e chiede ai giurati l'affermazione del primo quesito.

Il difensore, avv. Dr. Baseggio, cerca di dimostrare che manca uno degli estremi all'accusa: la nemica intenzione, dacchè tutto dimostra essere stati, ferito e feritore, sempre buoni amici. Crede il fatto doversi ad una pura fatalità, dovuta alla circostanza che al Russian venne in mano il coltello, anzichè un altro istrumento meno pericoloso, col quale avrebbe voluto soltanto fare al Ghetz quel tanto di male che bastasse a rintuzzare la sua prepotenza.

Dal rapporto poi dei periti, si crede poter dubitare che la ferita fosse assolutamente mortale, e crede che se i soccorsi fossero stati pronti, potevasi forse salvare il ferito; quindi non di uccisione, ma di grave ferimento si tratta. Chiede sia negato il quesito riflettente l' uccisione ed affermato il terzo - eccesso di difesa.

I giurati *affermarono* ad unanimità il I quesito; negarono con 11 no ed 1 sì il II; il terzo cadde.

In seguito a tale verdetto Antonio Russian, ritenuto reo del crimine d'uccisione, viene condannato a *5 anni* di carcere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.36, tram. ore 7.17. — *Oggi*: San Bonifacio. — *Domani*: Santa Sofia. — Termometro C. ore 7 ant. 14.0, ore 2 pom. 18.1. — Altezza barometrica 759.0.

Consiglio di Città. In galleria pochissima gente. Alle 6.40, constatato il numero legale il podestà dichiara aperta la seduta. E' data lettura del P. V. della seduta publica del 21 aprile, che è approvato, dopodichè il podestà presenta al Consiglio il cav. Alessandro Schemerl, consigliere di luogotenenza, ff. di rappresentante il Governo, ed il neo-eletto consigliere on. Giovanni Danez. Il Consiglio assorge.

L' on. Burgstaller chiede la parola per svolgere una mozione sul nuovo progetto di legge doganale e commerciale, elaborato in occasione del nuovo compromesso coll' Ungheria, il quale contiene disposizioni di grande importanza per l'avvenire di Trieste. L' on. Burgstaller dà lettura del § 2 dell'art. 4 di detta legge, in cui è contemplato il toglimento del nostro portofranco al più tardi al 31 dicembre 1889, ed aggiunge non trattarsi in oggi più di una minaccia, ma di un fatto compiuto. Ora, dovendosi il progetto di legge presentare dal Governo ad apposito Comitato composto di 45 membri, Comitato questo che può ben ignorare gli antecedenti reclami, i ricorsi ed i gravami già avanzati dal Consiglio, si presenta il bisogno di rinnovare, nel momento decisivo, i passi già fatti perchè il Comitato incaricato di esaminare la legge sia informato e dei nostri diritti e dei bisogni nostri. Non crede necessario più oltre motivare la sua mozione, dacchè non c' è triestino che non senta l' importanza del fatto. Propone quindi che voglia l' inclito Consiglio deliberare d' urgenza: 1.° Viene incaricata la Delegazione municipale di avanzare al Consiglio della città, con tutta sollecitudine, concrete proposte circa i passi necessari da intraprendersi presso l' i. Governo, nonché presso il Consiglio dell'Impero, in seguito alla legge testè presentata alla Camera dei deputati in Vienna per la soppressione non più tardi del 31 dicembre 1889 della nostra secolare franchigia del portofranco, ed eventualmente sui provedimenti, rimedi e compensi da chiedersi allo Stato per ovviare ai gravissimi danni, od almeno menomarli in dipendenza del toglimento del portofranco, misura questa ledente in sommo grado gli interessi materiali della città di Trieste e de' suoi abitanti. 2.° La Delegazione municipale viene incaricata di mettersi in questo riguardo, senza indugio, in relazione con la locale Camera di commercio ed industria, e rispettivamente con la Deputazione di Borsa, affinchè i passi su tale vitalissimo oggetto sieno intrapresi possibilmente di comune accordo, come per lo passato, dalle due cittadine rappresentanze.

L'on. Vierthaler appoggia la proposta Burgstaller, perchè del parere che il Comitato a cui vien demandato lo studio del nuovo progetto di legge, non conosce i nostri bisogni. Invece l'onor. Piccoli non trova ben formulata la proposta, inquantochè non vede un legame fra i due punti di essa. Vorrebbe che la Deputaz. di Borsa e la Delegaz. municipale facessero proposte separate e presentarle quella alla Camera di commercio, questa al Consiglio per poscia venir discusse in base ad accordo fra la Camera di commercio ed il Consiglio.

L'on. Burgstaller osserva come per lo passato abbiasi praticato in tal guisa e crede che le due corporazioni vadano facilmente d' accordo.

L'on. Rascovich E. è del parere che accettare la proposta Burgstaller è come accettare la disposizione della legge. Il portofranco non si potrebbe levare. Propone si affermino dal Consiglio i voti già altre volte espressi su tale argomento, che sia, cioè, conservato il portofranco a Trieste. Le idee dell'on. Rascovich E. sono pienamente divise dall'on. Consolo, il quale, però, non crede opportuno esprimere l' affermazione degli antecedenti voti del Consiglio, in proposito. Conciliando le giuste osservazioni dell'on. Piccoli, l'onor. Consolo propone d' incaricare la Delegazione municipale di fare concrete proposte, d' accordo colla Camera di commercio.

Gli on. Rascovich Edgardo e Burgstaller, si associano alla proposta Consolo, che, messa a voti, è adottata ad unanimità.

E' data partecipazione al Consiglio di un atto di ringraziamento espresso dai Dri. Canestrini e Germonig, per le testè conseguite promozioni a medici primari nell'opedale civico.

Prima di passare al trattamento degli altri punti dell'ordine del giorno, il podestà invita il Dr. Vecchi a dar lettura del rapporto sulle misure sanitarie prese in linea igienica per scongiurare una eventuale visita del morbo asiatico, che con sintomi gravi serpeggia nel vicino Regno. Nel rapporto, esauriente, sono passati in rassegna tutti i provedimenti presi sin oggi e di

cui noi abbiamo a suo tempo tenuto informati i nostri lettori. Il podestà invita il Consiglio a prendere notizia dal rapporto suddetto.

L'on. D'Angeli prelegge la riferta della Commissione di verifica della elezione suppletoria nel V distretto di campagna, con la quale è proposto al Consiglio di convalidare la elezione del signor Giovanni Daneu. Adottata.

E' data quindi lettura della proposta delegatizia circa la nomina delle Comsioni di sorveglianza all'Ospedale civico ed al civico Monte di pietà. La Delegazione, a mezzo del suo relatore, on. Piccoli, propone che il Consiglio della città istituisca due commissioni, una di 5 membri per il Monte di pietà, l'altra di 7 membri per la sorveglianza dell'Ospedale e stabilimenti annessi. Sopra motivata proposta dell'on. Consolo, a cui non s'oppone il relatore, il Consiglio adotta di passare alla nomina d'una Commissione di 5 membri per la sorveglianza del civico Monte di pietà, lasciando alla Commissione sanitaria l'incarico di sorvegliare l'Ospedale civico. A far parte della nuova Commissione, risultano eletti gli onor. Luzzatto R., Mauroner, Pitteri, Rascovich A., e Stranschi.

Dopo la presentazione del conto consuntivo dei civici dazi per l'anno 1885, sorge viva discussione fra gli onorevoli Cambon, de Rin, Ventura, Venezian e Rascovich E., circa le restanze risultanti dal bilancio. Gli onor. de Rin e Ventura dànno schiarimenti. Quindi il conto consuntivo è approvato; ed il Consiglio passa alla nomina del Comitato d'amministrazione dei civici dazi. Vennero eletti a comporlo gli onor. de Rin, Brunner, Burgstaller, Janovitz, Tolusso, Liebmann, Cesare. A presidente del Comitato venne eletto l'on. de Rin, il quale, chiesta la parola, ringrazia per la fiducia addimostratagli e propone un atto di ringraziamento ai membri usciti di carica. Il Consiglio assorge.

E' adottato di rinnovare l'affittanza dei locali della civica scuola popolare al Belvedere al fitto annuo di f. 2400, per due anni, e di aprire col prossimo anno scolastico la V classe feminile in detta scuola, placidando a tal uopo la somma di f. 135 per l'adattamento dei locali e f. 850 per arredamento della nuova classe e della cancelleria scolastica.

La seduta è levata alle ore 9, esauriti soltanto nove punti dei 17 messi all'ordine del giorno.

Trieste-Venezia. Ecco l'orario che la Società di Navigazione generale italiana ha stabilito pei due viaggi settimanali fra Venezia e Trieste:

Venezia, p. sabato 4 matt.
Trieste, a. sabato 12 merid.
Trieste p. giovedì 10 sera.
Venezia, a. venerdì 6 matt.

Quarantena. La Grecia ha stabilito una riserva di 5 giorni per tutte le provenienze da Trieste.

Il processo del conte Savorgnan. Oggi incomincerà a Gorizia il processo contro il conte Savorgnan di Udine, il quale, com'è noto, ferì la moglie che scoperse infedele. E' probabile che venga tenuto a porte chiuse. La contessa Savorgnan ha dichiarato di accettare il beneficio di legge e non deporrà.

Società Operaia. La sezione feminile terrà domenica 16 corr. alle ore 4 pom., un congresso generale nella Palestra dell'Unione Ginnastica (gentilmente concessa). Eccone l'ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell'ultimo Congresso. - 2. Relazione dell'annua operosità sociale. - 3. Presentazione dell'annuo Bilancio sociale. - 4. Elezione di 2 segretarie, 36 maestre, e la commissione di revisione. - 5. Eventuali comunicazioni della Dirigenza.

L'urna per ricevere le schede sarà esposta dalle ore 8 ant. alle $3^1/_2$ pom. nella sala sociale (Piazza Gadola).

Le schede devono essere portate personalmente all'urna accompagnate dal nuovo viglietto di riconoscimento.

Per l'Ospizio Marino. A mezzo del signor Alessio Paris pervennero alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia f. 100 elargiti dalla sig.a Caterina baronessa Ralli a favore dell'Ospizio marino.

Occorrerebbe un interprete. Un operaio ci scrive lagnandosi che al serraglio delle belve, dirimpetto il Giardino publico, si faccia la *spiegazione* in tedesco, ciò che fa sì che i più non ne capiscono un'acca. Se quello che fa la *spiegazione* non sa l'italiano, non potrebbe accollarsi un interprete?

Se lo facesse, non iscapiterebbero certamente i suoi interessi.

Sostituzione. Il consigliere di Luogotenenza Alessandro Schemerl, venne nominato a commissario imperiale per le sedute del Consiglio municipale, in sostituzione dell'altro consigliere conte Giovanelli, che fu nominato referente amministrativo in affari scolastici.

Il proprietario d'un agnello. Il 17 aprile p. p. venne, alla barriera di Baracola, sequestrato un agnello ad ignoto individuo che voleva introdurlo clandestinamente in città.

Passatosi all'incanto dell'animale, a sensi del regolamento sul dazio delle carni, il Magistrato diffida l'autore della trasgressione od il proprietario dell'animale fermato, a comparire ed a fare valere le sue ragioni innanzi al Magistrato civico, entro 14 giorni, poichè in caso diverso il prezzo ricavato dalla vendita dell'animale si considererà irrevocabilmente confiscato ed aggiudicato in piena ed assoluta proprietà all'arrendatore, senza che verun altro possa esercitare qualche diritto di reclamo e di regresso contro di lui.

Teatro Comunale. - *La figlia di Jefte.* - Il conte Mario Albori corre rischio di perdere una grossa eredità da uno zio se lascia estinguere la sua razza restando celibe. Posto nel bivio, si rassegna ad interrompere la sua relazione amorosa con la baronessa Arsenia di Villalba, del cui marito è ottimo amico, e sposa una giovinetta che conosce appena. Emma è la vittima condotta all'altare; ma quando il marito, alla sera, dopo le nozze, le si presenta in veste da camera, reclamando, con tutta grazia, i propri diritti, la vittima fa la ritrosa, e - come la figlia di Jefte Galandita - domanda due mesi per dare un addio alla sua vita di giovinetta - chiede una proroga per piangere - come il personaggio della sacra scrittura - la propria verginità. Quando l'azione incomincia, son già passati 45 giorni dal dì delle sue nozze, e Mario si innamora sempre più di quella bizzarra creatura, che ora con delle infantilità sublimi, ora con delle seduzioni di donna, affascinanti, gli si rivela ogni giorno sotto un aspetto nuovo ed inatteso.

Gli è che, in realtà, quello d'Emma non fu punto un capriccetto senza sugo; ma ella bensì, con un'astuzia volpina, prima di concedersi al proprio marito, vuol farsi amare, idolatrare da lui, suscitandone il desiderio e vuole esser certa che il cuore di lui non appartiene più a quell'altra.

Giunge Arsenia, ch'era stata amica di collegio d'Emma, e mentre s'aspetta di trovare una pupattola mezzo scimunita e già si predispone di gustare il trionfo della sua feminilità vendicativa, resta invece stranamente colpita di vedere che la bimba sciocca, volgaruccia ed infagottata s'è fatta una donnina che parla di letteratura e di storia in modo da far invidia ad un professore, e s'impone all'ammirazione del proprio marito col prestigio di un linguaggio fiorito e di uno spirito aristocratico finissimo come un filo di seta; conquide Mario con l'ingenuità, ch'è la più seducente, la più irresistibile delle civetterie.

Arsenia se ne va fremendo per la propria disfatta. Emma si pone sul capo la corona del sacrifizio, ch'è poi anche la corona di fiori d'arancio - e ognuno capisce che dopo il trionfo ottenuto sulla rivale, ella ci passerà sopra, volontieri, ai rimanenti quindici giorni cui avrebbe diritto.

***

Questa, a brevi tratti, la tela del nuovo atto di Felice Cavallotti, tela semplice e, come si vede dal racconto, non ricca d'azione, sulla quale non ci voleva meno del potente e robusto ingegno del chiaro poeta per ricamare un lavorio magistrale di filaloro abilissimo, tale da suscitare nel publico il più sereno, il più unanime degli entusiasmi.

La figlia di Jefte, infatti, ha pregi di forma eminenti, e uno splendore abbagliante d'imagini, ed una redolente freschezza di idee limpide, zampillanti come da una polla dall'acqua saluberrima, ed una vivacità di dialogo smagliante, smagliante a tal segno, da far nascere forse un po' il dubio che non sia fatto per celare qualche menda.

Il publico, infatti, soggiogato da quel luccicchìo d'oro antico e dalla recitazione maravigliosa, insuperabile, della signora Duse, scosso dalla sua calma abituale, trasportato ad un entusiasmo che confina con il delirio, non ha il tempo di pensare se, per avventura, quella giovinetta che suona Schuhmann e cita Heine e ragiona di psicologia e filosofia morale come potrebbe farlo, ad esempio, un ingegno colto ed arguto come quello del signor Cavallotti, non sia un po' troppo sciente delle cose del mondo relativamente all'età sua.

Certo la *donnée* della comedia non è un fatto che accadè tutti i giorni, ed Emma è quasi un personaggio da leggenda. Ma tutto lo studio dell'autore è concentrato sugli incantesimi ammaliatori, adoperati da Emma stessa perchè Mario s'innamori perdutamente di lei; ed è uno studio fatto con coscienza d'arte potente e presentato con un magistero e con un'eleganza veramente ammirandi.

Dalla prosa del Cavallotti emana un alito primaverile, refrigerante. E' prosa altamente poetica, e l'uditore vi si abbandona con un lentore voluttuoso di amore.

Nel genere - discutibile del resto - di questo lavoretto d'intarsio ad un solo atto, *La figlia di Jefte* ci pare uno dei meglio riusciti.

Dopo il *Cantico*, infatti, non si ricorda a Trieste un successo d'entusiasmo così pieno ed espressivo - successo del quale, lo ripetiamo, la interpretazione della signora Duse ha gran parte, e di cui ella può, a buon diritto sudare orgogliosa. Mai la signora Duse parve così grande come ieri a sera.

L'ovazione lunghissima, interminabile fatta all'autore, assente, al levar della tela, si rinnovò durante la scena più bella della comedia per scoppiare poi fragorosa, insistente a lavoro finito. Gli attori dovettero presentarsi undici volte al proscenio. La recitazione fu buona anche da parte dei tre attori di contorno.

La figlia di Jefte avrà, di certo, moltissime repliche. Stasera, intanto, la prima.

Il teatro zeppo. Dopo l'ovazione fatta all'alzar della tela, il signor Andò, ringraziando il publico, promise che l'affettuosa dimostrazione verrebbe comunicata telegraficamente all'autore.

Politeama Rossetti. La quadriglia della *M. Angot*, suonata egregiamente coi martelli ermonici dai selciatori melomani, ottenne ieri a sera, dal numeroso publico intervenuto, un bellissimo successo.

I fratelli Trapnell, ed il cavallerizzo Nelson, furono pure applauditissimi.

Questa sera spettacolo di *moda*.

Per i colombi. Ci si scrive una lunga lettera, per deplorare che vi sia no dei monelli, i quali si divertono a pigliare qualche colombo con delle panie. La sarà una biricchinata, non lo neghiamo; ma pure non ci pare che la sia tale da far piangere i sassi.

Comunque sia, se le persone di *quore compassionevole* che ci scrivono, credono proprio che la sia una *barbarità*, portino il loro lagno al signor Chinchella, il benemerito ed infaticabile direttore-segretario della società contro il maltrattamento degli animali; è affare di sua spettanza.

Stupro. Martedì mattina, verso le 11, venne arrestato dal cancellista Tiz, nella sua abitazione in via Donota, il barbiere Domenico Giansanti, d'anni 45, sotto la grave imputazione di stupro, consumato in danno di una ragazzina di nove anni.

Pare che in questo fatto obbrobrioso sia implicato anche un pizzicagnolo di quei paraggi. Il Giansanti era conduttore dell'esercizio di barbiere in via Riborgo N. 19.

Pazzi. Una povera madre, la signora Giuditta Maiolica, venne iersera condotta in vettura all'ospedale perchè côlta da mania. Durante il tragitto la disgraziata gridava in modo da attirare l'attenzione dei passanti.

— Un altro infelice è un tal Puch, abitante in via Santa Caterina. Anche egli pare abbia dato di volta al cervello. Lo si dovette condurre all'ospedale, ove venne messo in sala d'osservazione.

Infedeltà. La cameriera Caterina R., da Ragusa, commise giorni sono un'infedeltà di f. 28.54 a danno della propria padrona. Ieri a mezzodì le guardie di p. s., saputa la faccenda, condussero la truffatrice in gattabuia.

Miscellanea. Per eccessi venne ieri arrestato il falegname Antonio B., d'anni 35, da Gorizia. Per contravvenzione al decreto di sfratto: la servente disoccupata Maria N., d'anni 32, da Adelberga e Antonia K., d'anni 32, da Prewald. La giornaliera Antonia G., d'anni 30 e il muratore Giuseppe C., d'anni 44, passarono agli arresti per vagabondaggio notturno. Sorte eguale: il marittimo Giorgio B., da Capodistria, d'anni 28 ed il carpentiere Matteo B., d'anni 26, da Lussinpiccolo, per mancanza di alloggio e mezzi di sussistenza. Per questua importuna: il vagabondo Giovanni D., da Gorizia, d'anni 58.

Ogni giorno una.

Presidente. Di che male è morta vostra moglie?

Imputato. Di gelosia... poveretta mi voleva tanto bene!

— Come di gelosia, se fu trovata colla testa spaccata?

— Ma sì... io era alla finestra e lei nella strada; in un momento di rabbia le lasciai cadere una gelosia sulla testa.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Pari N. 20. Compagnia Rossi-Duse. — „La figlia di Jefte." — „Lo stordito." — „Qui pro quo."

Politeama. (Ore 8.) Compagnia equestre Flli. Amato. — Rappresentazione.

Borsa del 13 Maggio. Berlino invariato, Parigi chiude in leggera reazione 82.65, 98.52 da 98.57, 349. Qui, prezzi nominali $96^{11}/_{16}$ a $96^{13}/_{16}$. Vienna manca.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.04, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterl. 12.61 a 12.62, Lire turche 11.31 a 11.33, Londra 126.50 a 126.75, Francia 50.10 a 50.30, Italia 49.90 a 50.10, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.45, della ungherese in oro 4% 104.15 a 104.30, della in carta 5% 95.— a 95.15, Credit $282^1/_2$ a $283^1/_2$, Lloyd 592 a 594, Prestito greco del 1881 fr. 278 a 281, detto del 1884 fr. 274 a 277. Rendita italiana $96^3/_4$ a $96^3/_4$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

Si ricerca un giovane dai 20 ai 30 anni che conosca bene la lingua italiana e sia disposto a lavorare anche nelle ore di notte. Si darà la preferenza a chi conoscerà il tedesco. Emolumento circa 40-45 fiorini al mese. Indirizzare le offerte in lingua italiana con indicazione dell'attuale occupazione al „Piccolo" sub „Offerta N. 100." (106)

Giovane cerca stanza ammobiliata con ingresso libero e dai 8 a 10 fiorini mensili. Offerte A. Z. „Piccolo." (610)

Si ricerca un' invetriata per scrittoio. Lasciare l'indirizzo al „Piccolo." (603)

Ricercasi un praticante di 15 anni per uno scrittoio. Indirizzo al „Piccolo" (596)

Ricercansi due bravi lavoranti calzolai da donna. Rivolgersi da Lodovico Neumann, Corso 18. (595)

Ricercansi abili lavoratrici in calze e maglie a macchina per grandioso lavoratorio. Condizioni buonissime. Indirizzo al „Piccolo." (558)

Un giovane cerca un posto di magazziniere o per scrittoio, oppure in qualche arsenale. Indirizzarsi A. B. ferma in posta, Trieste. (609)

Geografia Reclus, cedesi abbonamento, affare brillante. Indirizzo al „Piccolo." (598)

Dr. Schweninger nuova cura dell' obesità soldi 60 presso Alessandro Levi. (593)

Pomi Mosanski, via Nuova 28. (604)

Scatole usate da vendere a prezzo mite. Negozio fiori Rieger, piazza Borsa 604. (606)

Da vendere monete di rame d'argento per collezioni. Indirizzo al „Piccolo." (594)

A motivo di partenza sono da vendere diverse mobilie a buon prezzo, in via dell'Annunziata, dietro St. Antonio vecchio, N. 4, II piano. (582)

Affittasi stanza ammobiliata. Ingresso libero. Corsia Stadion 5, II p. (581)

Affittansi due stanze ammobiliate o vuote, con ingresso libero. Piazza della Borsa 2, II piano, vista sulla piazza. (548)

D'affittare per Agosto magazzino grande, adattatissimo per deposito vini fini. Indirizzo „Piccolo." (601)

D'affittare per Agosto, quartiere con vista da 3 parti, 3 stanze, camerino, cucina, soffitta, acqua eccellente avanti la casa. Indirizzo „Piccolo." (602)

Tutti prezzi stanze ammobiliate, appartamenti separati, con ingresso libero, Corso 18. (600)

Per villeggiatura affittasi sopra la strada nuova, 10 minuti dal Giardino publico, quartiere: 4 stanze, cucina, passeggio di campagna per f. 250, Indirizzo „Piccolo." (559)

Fu smarrito un bocchino di tutta ombra, con busta. Generosa mancia portandolo Corsia Stadion 28, IV p. (605)

Ernestina. Mille fermo in posta. Stai bene? Desidero tue notizie. (611)

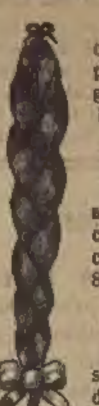
Francesca. Attendimi domenica alle $7^1/_4$, piazza San Giovanni. Risposta. P. L. (607)

LA FORTUNA bollettino delle estrazioni. Abbonamento da oggi a tutto Dicembre 1886 franco a domicilio, soldi 70 presso il cambio valute al Tergesteo, Giuseppe Bolaffio. (c)

Monte Verde
MUSEO ANATOMICO
Oggi Venerdì Esposizione.
Soltanto per le Signore
Penultimo Venerdì.
Ingresso (con catalogo) **s. 15.**

Injezione Miracolo
e **PILLOLE** del medico stab. sup. **Dr. Müller** guariscono senza pericolo e radicalmente in pochi giorni qualunque flusso dell'uretra e catarro della vescica negli uomini e donne, anche in casi inveterati. Prezzo f. 1.60, per posta 25 soldi di più.
DEBOLEZZA
impotenza, debilitamento, malattie di nervi, il tremare delle mani e dei piedi, come pure dolori alla spina dorsale, vengono guariti a giovani e vecchi, durevolmente sotto garanzia, mediante il rinomato PREPARATO MIRACOLO del medico stab. sup. **Dr. Müller**. Prezzo f 3.10, per posta 25 soldi di più.
Unica produzione e deposito presso la *Farmacia St. Giorgio, Vienna, V, distretto Wimmergasse 38*, ove sono da rivolgersi le ordinazioni in iscritto. Deposito per *Trieste* presso la Farmacia **G B MANZONI, via Sette Fontane N 1** (2271)

Genuini



I **CAPELLI** delle Trecce, in ogni colore, lunghe 65 a 80 centimetri, perchè tagliati a giovani e sane ragazze, si possono lavare ecc., da f. 1.80, 2.20, 2.50 e 3.20

Imitati

assai bene, sono i capelli delle trecce che in lunghezza di 75, 80 a 100 centimetri, si vendono da soldi 65, 75, 80 e 90.

ELEGANTI

sono tutti i modelli delle forcine, e dei Spontoni (Frecce) che in osso, madreperla, cautschouk e tartaruga, si vendono a prezzi assai miti

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602.

Estrazione domani
Promesse Tibisco
Vincita principale f. 100,000, a f. 2.50
compreso il bollo, presso
ALESSANDRO LEVI
Via S. Spiridione N. 1.

Avviso Interessante

Nella sartoria, via Farneto N. 12 si possono avere in pagamenti RATEALI vestiti da uomo, d'elegante confezione a mitissimi prezzi, tenendo un copioso assortimento d'ogni genere di stoffe. (1409)

Acqua acidula di Radkersburg.

Quest'acqua minerale è un acidulo naturale, ricca di acido carbonico e di carbonato di sodio, vale a dire un' acqua puramente alcalina, per cui viene considerata quale **bibita eccellente, tanto per uso da tavola quanto quale rimedio dietale.**

Essa è medicamento d'efficacia straordinaria nei catarri dello stomaco e degli intestini, nell'inappetenza, nei disturbi di digestione ecc. ecc.

In vendita presso tutti i più rinomati negozi di Commestibili, Drogherie, Alberghi e Trattorie. — Deposito generale presso **Wiesenreiter e C., Trieste, via Carradori N. 4.** 2516

G. Polacco Carta da Tappezzeria **N. 6 Via S. Spiridione**

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.

Banconote $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 18 Aprile a. c.

Napoleoni $2^1/_4$% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro. Banconote 2% sopra qualunque somma, **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Gratz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons $^1/_2$% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi $^1/_2$% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** $5^1/_2$% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.

Trieste, 17 Marzo 1886. (10)

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1840)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni. Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società: f. 40,352,002 01.
Dividende per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L'AGENTE GENERALE , 855
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d'Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.